

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1878

Sono ben lontano dall'idea di imporre dei vincoli al libero esercizio del diritto di proprietà; ma quando si può evitare il pericolo della società, e provvedere al vero interesse del proprietario e del contadino, non veggo perchè non dovesse farsi.

E può dirsi lo stesso di tutte le industrie; onde io ripeto la preghiera di studiare a fondo la questione; e confido che il Ministero vorrà farlo per migliorare le misere nostre condizioni economiche.

Il Ministero, ciò facendo, seconderà pure un vivo desiderio dell'onorevole deputato Bonghi, il quale chiede dalla Sinistra quello svolgimento delle fonti della nostra ricchezza, non mai curato dal suo partito, e mostra così che almeno questo si potrà fare da noi.

Le quali cose premesse dichiaro, che avendo piena fiducia nel Ministero pel già fatto, e pei progetti di legge già sommessi al nostro esame, non me ne fo imporre dalle frivole accuse e dei panici timori dell'opposizione, e voterò pel Ministero.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

La seduta è ripresa.

Ora viene lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Bonacci, che è del tenore seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno e l'onorevole ministro di grazia e giustizia intorno al contegno delle autorità politiche e giudiziarie in presenza della manifestazione delittuosa avvenuta in Jesi il giorno 24 novembre. »

L'onorevole Bonacci ha facoltà di parlare per svolgere la sua interrogazione.

Prego gli onorevoli deputati di riprendere i loro posti e di far silenzio.

BONACCI. La mia interrogazione ha perduto tutta la sua attualità otto giorni dopo quello nel quale fu proposta; non ha però perduta tutta la sua utilità.

Fino dal giorno 25 novembre alcune lettere di amici mi annunciavano come nel giorno precedente in una città delle Marche, nell'occasione di un funerale, un'associazione, che si intitola *Pietro Barsanti*, avesse percorso a bandiera spiegata le principali vie della città.

Nel giorno 26 novembre alcuni giornali della provincia e della capitale pubblicarono lettere e telegrammi, i quali riferivano il fatto con colori e commenti che ne accrescevano la gravità. Dicevano che a quel corteo funebre avevano preso parte varie associazioni repubblicane con le rispettive bandiere, e tra esse una sulla quale leggevasi: *Nucleo Pietro Barsanti*. Aggiungevano che i rappresentanti locali delle autorità politiche e giudiziarie ed i depositari della forza pubblica avevano impas-

sibilmente e silenziosamente assistito a quella processione.

Forse i fatti dei giorni precedenti avranno contribuito ad accrescere l'effetto di quelle notizie; ma certo è che molti se ne commossero, ed io più degli altri n'ebbi l'animo pieno di dolore e di indignazione.

Laonde ognuno intende per qual ragione io mi affrettassi a chiedere di interrogare il ministro dell'interno ed il ministro di grazia e giustizia intorno al contegno delle autorità locali politiche e giudiziarie, in presenza delle manifestazioni delittuose avvenute nella città di Jesi nel giorno 24 novembre.

A muovere questa interrogazione io fui indotto in primo luogo dal desiderio di porgere occasione al Governo di esporre i fatti nella loro schietta e nuda verità, di confermarli o smentirli o rettificarli secondo le sue informazioni.

Da questo lato la interrogazione è divenuta interamente inutile ed oziosa, perchè da informazioni, se non autentiche come quelle che poteva dare il Governo, certo altrettanto attendibili e sicure, i fatti narrati dai giornali risultarono sostanzialmente confermati.

Ma la mia interrogazione aveva anche un altro fine, che può essersi alquanto modificato, ma che non è interamente svanito per il tempo trascorso, e per i fatti che sono avvenuti nell'intervallo. Essa, o signori, era una protesta ed una riparazione; protesta e riparazione contro un fatto altamente immorale e pernicioso; protesta e riparazione contro quello che a me pareva e pare colpevole silenzio ed inescusabile inerzia dell'autorità locale, per cui lo scandalo ed i pericoli, che naturalmente derivavano da quel fatto, vennero ad aggravarsi in modo veramente minaccioso.

È mestieri, o signori, che io dica il mio pensiero intorno ai *circoli* o *nuclei Pietro Barsanti*, quando la coscienza pubblica li ha tanto severamente condannati?

L'infedeltà del soldato al suo giuramento ed alla sua bandiera, la rivolta militare, il tradimento, l'assassinio, sono orribili ed esecrandi misfatti. Ma vi è un reato il quale, sebbene non abbia effetti immediati tanto gravi, e quindi sia soggetto a pena assai più mite, nonpertanto, a chi bene guardi, è indizio di un perversimento anche più profondo, poichè tende a generalizzare e ad elevare a sistema quello che per l'onore e per la salute della umanità non è che un fatto isolato ed una rara eccezione.

Questo reato, o signori, è l'apologia dell'infedeltà del soldato al suo giuramento ed alla sua bandiera, la glorificazione della rivolta militare, l'apoteosi dell'assassinio. (*Bene! Bravo!*) Imperocchè questo